

Prot. n 265/11

Roma, 27 luglio 2011

A tutti i Dirigenti Sindacali CONFISAL-UNSA Beni Culturali
A tutte le R.S.U. CONFISAL-UNSA Beni Culturali
A tutti i lavoratori del Ministero per i Beni e le Attività
Culturali

LORO SEDI

COMUNICATO N. 41/11

Vertenza MiBAC

***Incontro sindacale con il Ministro
del 27 luglio 2011***

Documento propositivo

Conf.sal-Unsa Beni culturali

Il Coordinamento Nazionale Confisal-Unsa Beni culturali, rappresentato dal Segretario Nazionale, Dott. Giuseppe Urbino, in merito all'incontro con il Ministro Galan, ha presentato un documento propositivo che si allega, con il quale il Coordinamento Nazionale ha inteso illustrare ulteriormente all'On.le Ministro **l'attuale politica gestionale del Ministero** (e, in questa sede, non del Governo!) ed ha posto le giuste rivendicazioni a riguardo.

IL COORDINAMENTO NAZIONALE
CONFISAL-UNSA BENI CULTURALI

Prot. n. 264/11

Roma, 27 luglio 2011

Al Signor Ministro dei Beni Culturali
Dott. Giancarlo Galan

OGGETTO: Vertenza MiBAC - Incontro sindacale del 27 luglio 2011 –
Trasmissione documento propositivo Conf.sal-Unsa Beni culturali.

Preso atto delle posizioni delle parti nell'incontro di conciliazione del 25 luglio u.s. presso gli Uffici del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ed essendo stato formalmente esperita e conclusa con esito negativo la procedura di cui alla legge n. 83/2000, la Confsal-Unsa Beni Culturali unitamente alle altre Organizzazioni Sindacali interessate hanno deciso contestualmente di dichiarare lo sciopero per il giorno 16 settembre 2011.

Ciò stante, prendendo atto della disponibilità della S.V. ad un proficuo e costruttivo confronto con fatti ed atti concreti, tenuto conto anche di quanto è emerso nel corso della riunione preparatoria del 26 luglio u.s. con il Segretario Generale del Ministero, Arch. Roberto Cecchi e con il Direttore Generale del Personale, Dott. Mario Guarany, al fine di assicurare una più puntuale informazione in vista della riunione di oggi, mercoledì 27 luglio alle ore 15, in Sua presenza.

La riunione con il Segretario Generale, di cui sopra, è servita soprattutto a sviscerare i vari argomenti oggetto della vertenza e, nonostante il grado di attenzione posta dall'Amministrazione, purtroppo, restano comunque irrisolte le problematiche che hanno dato adito al conflitto sindacale in atto.

Per questi motivi, il Coordinamento Nazionale, intende proporre il presente documento in allegato, che illustrerà ulteriormente alla Sua presenza, con il quale viene messo in discussione l'attuale politica gestionale del Ministero (e, in questa sede, non del Governo!) e si pongono le giuste rivendicazioni a riguardo.

Cordialità e saluti.

IL SEGRETARIO NAZIONALE
(Dott. Giuseppe Urbino)

DOCUMENTO PROPOSITIVO

vertenza *MiBAC*

Incontro con il Ministro Galan del 27 luglio 2011

I motivi che il Coordinamento Nazionale intende proporre all'attenzione dell'On.le Ministro con il presente documento, tendono ad illustrare ulteriormente le ragioni che hanno portato la scrivente Organizzazione Sindacale a manifestare contrarietà all'attuale politica gestionale del Ministero, e non della sua struttura, e si pongono le giuste rivendicazioni a riguardo al fine di considerare:

- il taglio del 10% del costo del lavoro;
- la riduzione dei diritti dei lavoratori, a partire dal mancato riconoscimento dei benefici pensionistici ai lavoratori addetti ai cicli insalubri;
- gli ingiustificabili ritardi nella corresponsione del salario accessorio maturati dai lavoratori;
- la riduzione del salario per effetto dei blocchi del CCNL e delle riduzioni della quantità economiche del FUA;
- il blocco perdurante dei processi di riqualificazione;
- il blocco dei rimborsi dovuti per le missioni.

A quanto appena evidenziato, occorre necessariamente ribadire che le nostre rivendicazioni sono:

- la certezza della retribuzione del salario accessorio nei tempi previsti dalla normativa;
- l'aumento del salario accessorio;
- lo sblocco dei processi di riqualificazione;
- il riconoscimento del lavoro insalubre e dei lavori usuranti;
- una corretta politica sui fabbisogni professionali;
- l'avvio di una politica occupazionale e la fine del blocco del *turn over*.

Queste rivendicazioni sono del tutto scevre da qualsiasi critica strumentale basata su pregiudizi e prova ne è che il Sindacato, questo sindacato, deve scegliere la migliore soluzione possibile per i lavoratori e non prendere posizioni aprioristiche che hanno solo un sapore strumentale o, peggio, una posizione legata allo schieramento di partito e non a tutela dei diritti dei lavoratori.

Litigiosità sindacale dei dirigenti

Premettiamo che **principio fondamentale per la CONF.SAL-UNSA Beni culturali** è il rispetto delle distinzioni dei ruoli e delle responsabilità tra l'Amministrazione e il Sindacato, ispirate ai principi di responsabilità, correttezza e trasparenza dei comportamenti che si concretizzano principalmente nella reale attuazione della Buona Fede contrattuale nell'applicazione e rispetto dei Contratti Collettivi di comparto e di ministero.

Constatato l'alto e crescente tasso di litigiosità sindacale da parte dei Dirigenti degli Uffici centrali e periferici del ministero, essenzialmente si riscontra in taluni Istituti la mancanza di rispetto delle più elementari norme e procedure. Pertanto, **deve essere obiettivo comune che tali comportamenti devono essere evitati, diversamente devono essere risolti con un pronto intervento di autorità del Ministro** nell'ottica della prevenzione dei conflitti e della corretta gestione delle relazioni sindacali: fattori fondamentali per la funzionalità degli Istituti, impegnandosi anche ad attuare le modalità relazionali più opportune per evitare l'insorgere di situazioni conflittuali anche su singole problematiche.

Questi comportamenti di litigiosità noi li abbiamo sempre avvertiti e, a testimonianza di quanto andiamo esponendo, richiamiamo a memoria le continue prese di posizione che siamo costretti a portare a Sua diretta conoscenza o per la funzione del Capo di Gabinetto. Per l'Amministrazione, questi comportamenti hanno un alto indice di costi ed un basso ritorno di benefici, perché di fatto tengono a paralizzare non tanto la validità o meno dell'azione sindacale in se, ma l'attività amministrativa a tutti i livelli.

Sulla questione crediamo che si debba sgombrare il campo da polemiche preventive ed in qualche caso pretestuose, che hanno rischiato e rischiano di non porci nella condizione di formulare proposte costruttive che diano coerenza alle forme di comunicazione competente al fine di incrementare e mantenere elevate l'efficacia e l'efficienza dei servizi erogati alla collettività

Questo Ministro o questo ministero?

A parere della scrivente Organizzazione Sindacale, e non solo della scrivente, il Mibac sta morendo, perché sta pagando lo scotto delle *defaillance* del precedente Ministro e l'assenza della Dirigenza del ministero che irresponsabilmente attacca i diritti dei lavoratori nella loro dignità durante il servizio per la collettività, **diversificando le politiche del ministero con la politica economica del Governo**, negando di fatto il riconoscimento dei diritti negati ai lavoratori.

Deve essere chiaro che nella situazione attuale in cui sta operando l'attuale Governo, **il Ministro dei Beni e le Attività culturali è l'azione** non la *mission*. Quindi, la *mission* è il ministero che viene esercitata dall'azione del Ministro sui Dirigenti che agiscono con l'intera struttura del ministero per la realizzazione degli obiettivi prefissati. Ma gli obiettivi si raggiungono solo con la **disponibilità effettiva di risorse economiche e professionali**. Non altro! Con la buona volontà, la tutela, la conservazione, la valorizzazione e la fruizione rimangono al palo!

Recenti studi hanno evidenziato che nell'arco che va dal 2004 al 2011 assistiamo ad una riduzione costante della spesa del MiBAC che passa da 2miliardi e 196milioni a 1 miliardo e 429milioni di euro. Una cifra rispetto all'intero bilancio dello stato che passa dallo 0,34 allo 0,19%. In termini assoluti i

tagli deliberati e subiti nel quinquennio 2008-2013 saranno pari a 2 miliardi e 851 milioni di euro che andranno ad incidere sia sulle spese di funzionamento che su quelle d'investimento. Da qui a poco dovremmo rassegnarci alla chiusura degli Istituti per impossibilità di assicurare le norme igieniche, la preventiva e ordinaria manutenzione, l'energica elettrica, telefoni ecc.

I tagli previsti dalla recente manovra finanziaria per tutti i Ministeri riguarderanno anche quello dei Beni e delle Attività Culturali, soprattutto per quanto riguarda le spese di struttura e di personale. Si dice che nella manovra sono previsti 55,2 milioni di euro di tagli in tre anni oltre alla richiesta di ridurre l'indebitamento netto di altri 54,4 milioni di euro. Come ben Lei sa, si rischia il collasso di un dicastero che è già fortemente sotto organico e che rischia di non essere più in condizione di esercitare molte delle sue funzioni.

I tagli orizzontali operati al Mibac, interessano in modo drammatico su varie voci una situazione insostenibile che l'attuale dirigenza del Mibac non riesce serenamente a governare; una sudditanza ormai acclarata ai poteri forti, in primis il MEF e il Ministero Della Funzione Pubblica, che determina una prassi amministrativa e gestionale ormai tutta diretta alla compressione dei diritti dei lavoratori.

In questo contesto e scenario, la preoccupazione maggiore è quella dall'annunciato taglio del 10% del costo del lavoro, con effetti pesantissimi sull'organico che, paradossalmente, al termine di questa inaccettabile procedura, produrrà paradossalmente un soprannumero nella pianta organica del Ministero.

Intervento politico del Ministro

Dobbiamo chiedere alla politica di farsi carico delle concrete operazioni di riorganizzazione delle attività, di ripristinare la terzietà dell'azione amministrativa, di sottrarre le nomine dei dirigenti al mero criterio di appartenenza politica, **di valorizzare le professionalità interne** e, va superato – definitivamente -, il metodo dell'emergenza e delle ordinanze, il cui frequente ricorso è ancora sintomo di crisi organizzativa e preoccupante per il suo sistema derogatorio dalle normative, in materia di tutela e di appalti. E, infine, **vanno rivisti gli accorpamenti degli Istituti centrali e periferici** (ed anche gli sdoppiamenti) di Uffici illogici e deleteri (vedi Napoli- Pompei e Roma-Ostia).

Occorre che venga riconsiderato il fabbisogno professionale di questo ministero riconoscendo le caratteristiche delle attuali risorse umane disponibili in merito alle loro capacità tecnico-professionale e specialistico.

Indipendentemente dai tagli richiesti dalla politica attuale e senza che ciò possa costituire un ulteriore ridimensionamento della pianta organica del personale non dirigente, **in questo ministero va ampliato** il numero dei dirigenti di seconda fascia e garantita la direzione di tutti gli uffici periferici: in particolare vanno previste le figure di dirigente amministrativo in alcune realtà produttive particolarmente complesse per dimensioni e competenze.

Come riportano alcune fonti ministeriali, succede che «tra tutti i direttori amministrativi presenti nell'amministrazione centrale, abbiamo a 300 metri la Soprintendenza al Paesaggio di Roma che non ne ha nessuno: in più si paga la missione a uno che viene due giorni a settimana da Cassino!, e che dire dei distaccati ab-eterno?»

La politica dell'Amministrazione sul personale

«Quale politica occupazionale ha in mente il MIBAC per fronteggiare l'assoluta emergenza di risorse umane negli uffici (architetti, storici dell'arte, archeologi, impiegati amministrativi, tecnici, custodi)»?

Per dare una risposta convincente non occorrono molte considerazioni, basta solo avere grandi disponibilità economiche e la situazione non richiederebbe ulteriori valutazioni degli effetti che le carenze professionali di questo ministero producono sugli Uffici periferici per le conseguenze che il “*dumping*” contrattuale produce sulle stesse realtà lavorative, a causa anche del ricorso massiccio alle esternalizzazioni produttive.

Purtroppo, la politica dei tagli sta producendo effetti irreversibili sulle dotazioni organiche e finanziarie di questo ministero e, non è affatto vero, che l'ultima manovra non incide sulle spese per la cultura, così come dichiarato da Lei, Signor Ministro.

Il recente annuncio dato dall'Amministrazione che è allo studio l'ulteriore taglio del 10% sul costo del lavoro è una notizia drammatica per le condizioni dell'organico in cui versa attualmente il ministero.

Noi naturalmente e unitariamente, così come è avvenuto in un consesso del Consiglio Superiore, abbiamo espresso netta contrarietà ad una ipotesi del genere che comporterebbe la paradossale situazione del **soprannumero di 2.000 lavoratori** circa rispetto all'attuale organico teorico. Il mancato taglio comporta di fatto l'impossibilità di procedere a nuove assunzioni se non per effetto di disposizioni speciali (vedi la legge su Pompei), mentre il taglio impedirebbe nuove assunzioni almeno fino a quando il *turn over* non assorbirà l'eccedenza.

Come possiamo vedere dai dati sotto riportati, negli anni, il Mibac ha “vissuto” (consunto) la seguente situazione:

ANNO	Dotazione organica	% di riduzione	Personale in servizio
1997	25.175		
2001	24.978	0,78	
2004	24.900	0,31	
2006	23.060	7,39	
2007	23.043	0,07	
2009	21.232	7,86	
2010	21.232		19.928
2011	18.839	11,27	

Come evidenziato anche da altre OO.SS., a questi dati andranno aggiunte le considerazioni su come le riduzioni delle unità organiche abbiano generato un ruolo *soprannumerario* al quale dovremo poi aggiungere il personale che proviene dalla soppressione dell'ETI ex Monopoli, della NATO, dell'Ente Teatrale Italiano, eccetera; **una forza che supera le 1600 unità** e che dovrà essere riassorbita con le cessazioni utilizzando i “risparmi” che ci vengono dal *turn over*.

Tematiche contrattuali rimaste aperte

1. Politiche occupazionali: taglio del 10% agli organici e situazione del soprannumero;
2. Chiarimenti in merito alle aperture nei giorni festivi e superamento turnazioni festive (dal 30% al 50%);
3. Informazione sulla paventata contrazione degli orari di apertura al pubblico;
4. Risorse aggiuntive per i diversi progetti individuati e Informazione e contrattazione sulle iniziative per il 2012 (aperture straordinarie; remunerazione delle giornate di Pasqua e Pasquetta, gestione del F.U.A. locale, ecc.);
5. missioni ed uso del mezzo proprio;
6. Conclusione dei processi di riqualificazione;
7. Punto sugli scorrimenti delle graduatorie;
8. *Stauts quaestionis* sui passaggi dall'area B alla posizione economica C1;
9. Punto sulla questione del riconoscimento della qualifica di restauratore;
10. passaggi orizzontali;
11. Ruolo della società ALES e strategie della *House-Ales* e delle convenzioni di servizi;
12. Ripartizione del 2% per la progettazione dei LL.PP. e suo relativo Decreto Ministeriale;
13. Stuaione personale ex ETI; definizione del loro stato giuridico; problema elle pause personale ex agis;

Roma, 27 luglio 2011

IL COORDINAMENTO NAZIONALE
CONF.SAL-UNSA BENI CULTURALI